

# IL PUNGOLO

Radio  
Metelliana  
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 8

5 aprile 1985

**MENSILE**

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

**MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

## FESTE! DATECI FESTE!

Caro direttore,  
il titolo riportato, accompagnato da due punti esclamativi, costituiva il grido che usciva dall'animo dello scrittore Giulio Michelet, mentre, oppresso, e meditando camminava per le strade umide e monotone dei quartieri industriali di Parigi nel 1879.

Chissà quali orribili grida, a volersi registrare, si scriveranno dalla bocca di uno dei tanti viandanti qualunque costretto, suo malgrado, a camminare per le nostre strade cittadine e subire la costicità di un traffico di tanta disamministrazione, fra l'altro, allegria e di una polveriera sociale con cui certamente non si può gioire.

Che dire dei nostri trascorsi Carnevali sempre più affollati ed onnivori alla balneazione? E a dire che assistiamo ormai da anni all'aumento del canone televisivo per tutti gli utenti che dopo una giornata stressante intenderebbero trascorrere qualche ora dinanzi al televisore, in famiglia, per dimenticarsi di quelle affezioni di cui facevamo cenno.

Le elezioni sono alle porte e la Democrazia italiana sembra vada ponendosi il lusso di perire sotto i colpi di tanta disamministrazione, fra l'altro, allegria e di una polveriera sociale con cui certamente non si può gioire. Che dire dei nostri trascorsi Carnevali sempre più affollati ed onnivori alla balneazione?

E sino a quando i nostri stanchi occhi, per tanta assurda visione, vanno a riposare (sic!) su di un panorama così deludente, su cose insomma materiali che si vedono e si toccano, le cose riescono persino a fare meno male di quelle altre più assurde ma metaforiche, impalpabili, che sono i più gravi problemi sociali che ci tormentano come non mai nella nostra vita di tutti i giorni sino a farci desiderare persino il male delle prime irrazionali visioni, come male minore e quasi sopportabile.

Ed in questo stato di cose, le persone che intendono dare un senso alla propria vita applicandosi in attività culturali o spirituali sono tassativamente distolte dal loro encomiabile impegno proprio dal prepotente intrufolarsi nella loro vita più intima di tante cose tragiche che vanno perciò stesso a prendere il posto delle cose serie, alle quali «naturaliter» spetterebbe un posto di prim'ordine e centrale nella valutazione dell'attività umana.

liziarsi, dal canto suo, quasi tutto il giorno, attraverso i domestici canali radio-televisivi?

E a dire che assistiamo ormai da anni all'aumento del canone televisivo per tutti gli utenti che dopo una giornata stressante intenderebbero trascorrere qualche ora dinanzi al televisore, in famiglia, per dimenticarsi di quelle affezioni di cui facevamo cenno.

Le elezioni sono alle porte e la Democrazia italiana sembra vada ponendosi il lusso di perire sotto i colpi di tanta disamministrazione, fra l'altro, allegria e di una polveriera sociale con cui certamente non si può gioire.

Che dire dei nostri trascorsi Carnevali sempre più affollati ed onnivori alla balneazione? E a dire che assistiamo ormai da anni all'aumento del canone televisivo per tutti gli utenti che dopo una giornata stressante intenderebbero trascorrere qualche ora dinanzi al televisore, in famiglia, per dimenticarsi di quelle affezioni di cui facevamo cenno.

Le elezioni sono alle porte e la Democrazia italiana sembra vada ponendosi il lusso di perire sotto i colpi di tanta disamministrazione, fra l'altro, allegria e di una polveriera sociale con cui certamente non si può gioire. Che dire dei nostri trascorsi Carnevali sempre più affollati ed onnivori alla balneazione?

Che dire dei nostri trascorsi Carnevali sempre più affollati ed onnivori alla balneazione?

E sino a quando i nostri stanchi occhi, per tanta assurda visione, vanno a riposare (sic!) su di un panorama così deludente, su cose insomma materiali che si vedono e si toccano, le cose riescono persino a fare meno male di quelle altre più assurde ma metaforiche, impalpabili, che sono i più gravi problemi sociali che ci tormentano come non mai nella nostra vita di tutti i giorni sino a farci desiderare persino il male delle prime irrazionali visioni, come male minore e quasi sopportabile.

Ed in questo stato di cose, le persone che intendono dare un senso alla propria vita applicandosi in attività culturali o spirituali sono tassativamente distolte dal loro encomiabile impegno proprio dal prepotente intrufolarsi nella loro vita più intima di tante cose tragiche che vanno perciò stesso a prendere il posto delle cose serie, alle quali «naturaliter» spetterebbe un posto di prim'ordine e centrale nella valutazione dell'attività umana.

doria dove la frequenza delle masse è in diretto rapporto con il montante malcontento sociale tanto da dar ragione al grido del Michelet riportato in epigrafe.

Che dire dell'inferno che regna sovrano nelle nostre grandi e piccole città? Che dire dell'anomalia tutta italiana (così intestava un articolo "Il Corriere della Sera" a firma di Alberto Ronchey, in data 12 Febbraio u.s. in ossequio alla quale sorge spontaneo l'interrogativo: «Un migliaio di parlamentari, cioè 630 Deputati e 315 Senatori eletti, più altri a vita per nomina presidenziale o per diritto, non sono poi veramente troppi? Nel mondo intero, nessuna Democrazia rappresentativa con popolazione superiore a 21 milioni di abitanti man-

tiene un simile rapporto tra il numero di parlamentari eletti ed i cittadini rappresentati. Il sovraffollamento inflaziona e svaluta la funzione parlamentare...».

Caro direttore, che dire delle nostre Scuole di ogni ordine e grado, ove ad ogni livello sembra, oggi, tornare come un tempo, la rivolta e dove si parla ormai da decenni di riforma che a nostro parere sarebbe invecchiata già prima di venire attuata?

Per chi non lo sapesse le nostre Scuole sono rette rispettivamente, quella primaria da una legge del 1928 e la nostra scuola media da una legge degli anni trenta, mentre sappiamo che la generalità degli Stati Europei continua in 6° pag.

re la propria attività istituzionale se gli organi politici non provvederanno con urgenza a sanare il deficit di quattrocentocinquanta milioni dovuti anche alla mancanza di incremento del tasso inflattivo per gli anni 1982/84.

Sacrosanta, quindi, l'indignazione dei genitori di fronte all'indifferenza di chi è preposto ad assicurare la assistenza sanitaria e trascura il settore riabilitativo.

Fin qui il comunicato dell'Ass. Genitori de la Nostra Famiglia che con tanta solerzia opera in frazione Rotalo di Cava. A nessuno può sfuggire la gravità della situazione denunciata e mai abbastanza sarà il rincrescimento verso la Regione Campania che dal 1981 non versa i contributi per l'assistenza a tanti poveri ragazzi anticappati fino a far giungere la somma alla non indifferente cifra di L. 450 milioni. Ma a chi lo dici? Oggi in Italia pare che siano scomparsi tutti gli organi di controllo che possano far sentire la loro voce in una vicenda come quella sopra denunciata. Gli enti locali - Regioni, Provincia, Comuni - agiscono a proprio piacimento poco curandosi del male che essi seminano con la loro disorganizzazione e le loro inadempienze. Ma a chi lo dici?

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

Caro direttore, che dire delle nostre Scuole di ogni ordine e grado, ove ad ogni livello sembra, oggi, tornare come un tempo, la rivolta e dove si parla ormai da decenni di riforma che a nostro parere sarebbe invecchiata già prima di venire attuata?

Per chi non lo sapesse le nostre Scuole sono rette rispettivamente, quella primaria da una legge del 1928 e la nostra scuola media da una legge degli anni trenta, mentre sappiamo che la generalità degli Stati Europei continua in 6° pag.

re la propria attività istituzionale se gli organi politici non provvederanno con urgenza a sanare il deficit di quattrocentocinquanta milioni dovuti anche alla mancanza di incremento del tasso inflattivo per gli anni 1982/84.

Sacrosanta, quindi, l'indignazione dei genitori di fronte all'indifferenza di chi è preposto ad assicurare la assistenza sanitaria e trascura il settore riabilitativo.

Fin qui il comunicato dell'Ass. Genitori de la Nostra Famiglia che con tanta solerzia opera in frazione Rotalo di Cava. A nessuno può sfuggire la gravità della situazione denunciata e mai abbastanza sarà il rincrescimento verso la Regione Campania che dal 1981 non versa i contributi per l'assistenza a tanti poveri ragazzi anticappati fino a far giungere la somma alla non indifferente cifra di L. 450 milioni. Ma a chi lo dici? Oggi in Italia pare che siano scomparsi tutti gli organi di controllo che possano far sentire la loro voce in una vicenda come quella sopra denunciata. Gli enti locali - Regioni, Provincia, Comuni - agiscono a proprio piacimento poco curandosi del male che essi seminano con la loro disorganizzazione e le loro inadempienze. Ma a chi lo dici?

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

## IL COMUNE DI CAVA QUASI ENTE DI ASSISTENZA

Sono in corso di svolgimento tre sedute del Consiglio Comunale di Cava fissate per il 2 - 10 e 16 aprile per l'esame di un kilometri. co ordine del giorno.

Superiamo a più pari tutti gli argomenti molti dei quali denunciano una continua sponda di danaro come l'acquisto (rius tenatis amici lettori!) di auto per le circoscrizioni la cui necessità si stenta a comprendere, per sottrarci sul nuovo ruolo assunto dal Comune per elargizioni di contributi socio-culturali e sportivi che sono i seguenti:

61) contributi socio-culturali:  
— Lectura Dantis Melelliana  
— Pubblicazione «Marina di Vietri» Attilio della Porta.  
— Associazione Ricreativa Culturale Italiana  
— Complesso Bandistico «Città di Cava» del maestro Bisogno Antonio.  
— Shandieratori Cavesi per viaggio in Francia.

Chi ci capisce qualcosa è brava in quel che sta succedendo nell'USL 48 Cava - Vietri sul Mare.

Mentre Autorità Giudiziarie e Carabinieri da mesi indagano sulla vita della neo organizzazione sanitaria voluta dall'ineffabile riforma manifestatasi inefficiente in tanti centri italiani Roma compresa e già il Pretore di Cava Dott. Anna Allegra ha fatto notificare avviso di procedimento a tutti i componenti il Consiglio dell'USL per la mancata organizzazione del reparto di psichiatria, il personale medici e paramedici sono scesi in sciopero ed hanno denunciato, con pubblico manifesto l'inefficienza assoluta delle attività degli amministratori tanto che il Comitato amministrativo, come comunica altro manifesto è stato costretto a dimettersi.

Qualcuno potrebbe pensare che l'iniziativa scioperata dei sindacati sia dovuta all'assistenza dei poveri infermi che, sia detto per inciso, alle volte vengono addirittura maltrattati dal personale infermieristico come è capitato di recente ad una gentil donna caveese che avendo reclamato insistentemente la presenza di un'infermiera si è vista malamente redarguita ed ha potuto essere sottratta alle contumelie solo per l'energico intervento di un autorevole congiunto dell'ammalata stessa, ma così non è.

A parte la preoccupazione per reparti dimezzati o minacciati di soppressione per il poma della grande discordia sia dovuta alla mancata consegna a tutto il personale dal Direttore Sanitario ed Amministrativo dell'ultima persona di servizio del famoso cestino alimentare che da più anni l'Amministrazione consegnava quotidianamente al personale.

— Shandieratori Città de la Cava per partecipazione Festival 1985 a Lisbona.  
— U. S. Alba Casaburi  
— U. S. Speranza Cavesi e PRO Cavease  
— U. S. Cavease Bar MENA  
— C. S. I.  
— ARCI «La Tartaruga»  
— C. S. Canonico S. Lorenzo  
— V. B. Cava\*  
— U. S. BAR Quilotti  
— U. S. METELLIANA  
— U. S. FENALC

62) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— Unione Sportiva «Rovese»  
— U. S. Passiano

63) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

64) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

65) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

66) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

67) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

68) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

69) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

70) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

— Primavera Luciana  
— Centro Sportivo Italiano-Tirrenia Cava  
— U. S. Alba Casaburi  
— U. S. Speranza Cavesi e PRO Cavease  
— U. S. Cavease Bar MENA  
— C. S. I.  
— ARCI «La Tartaruga»  
— C. S. Canonico S. Lorenzo  
— V. B. Cava\*  
— U. S. BAR Quilotti  
— U. S. METELLIANA  
— U. S. FENALC

62) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

63) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

64) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

65) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

66) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

67) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

68) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

69) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

70) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

— BOXE «M. Pisapias»  
— Cava-Nuoto  
— G. S. T. T. Cava  
— ARCI-MEDIA - Mostra fotografica  
— ARCI-MEDIA - Carnevale '85  
— S. Gaetano - Pianesi, Carnevale '85  
— Genesi '82 - Natale '84  
— C. S. I. - Settembre a Cava '84  
63 Richiesta contributo attività sportiva Corpo Vigili Urbani.

62) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

63) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

64) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

65) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

66) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

67) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

68) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

69) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

70) Contributi a Società ed Associazioni per manifestazioni turistico-sportive:  
— U. S. Passiano

## Per la mancanza dei fondi necessari minaccia di chiudere "LA NOSTRA FAMIGLIA,"

Riceviamo e pubblichiamo:  
Grande fermento tra i genitori dei duecentoquaranta bambini portatori di handicap assistiti dal Centro di Educazione Psicomotoria La Nostra Famiglia di Cava dei Tirreni a sostegno delle reiterate richieste di intervento rivolte alla Regione Campania per ottenere la erogazione delle rette ferme al lontano 1981 e che solo nell'anno 1984 hanno subito un irrisorio aumento del 10%.

Coinvolto nella crisi economico-finanziaria del Comparto Sanitario, il Centro che pur rappresenta a livello delle prestazioni erogate l'unica possibilità concreta di aiuto per soggetti handicappati - assorbe soltanto una parte irrilevante della spesa regionale sanitaria.

Tuttavia, nonostante il sacrificio economico delle duecentoquaranta famiglie interessate che hanno promosso una sottoscrizione a favore del Centro, esso si vedrà costretto a non poter continuare la propria attività istituzionale se gli organi politici non provvederanno con urgenza a sanare il deficit di quattrocentocinquanta milioni dovuti anche alla mancanza di incremento del tasso inflattivo per gli anni 1982/84.

Sacrosanta, quindi, l'indignazione dei genitori di fronte all'indifferenza di chi è preposto ad assicurare la assistenza sanitaria e trascura il settore riabilitativo.

Fin qui il comunicato dell'Ass. Genitori de la Nostra Famiglia che con tanta solerzia opera in frazione Rotalo di Cava. A nessuno può sfuggire la gravità della situazione denunciata e mai abbastanza sarà il rincrescimento verso la Regione Campania che dal 1981 non versa i contributi per l'assistenza a tanti poveri ragazzi anticappati fino a far giungere la somma alla non indifferente cifra di L. 450 milioni. Ma a chi lo dici? Oggi in Italia pare che siano scomparsi tutti gli organi di controllo che possano far sentire la loro voce in una vicenda come quella sopra denunciata. Gli enti locali - Regioni, Provincia, Comuni - agiscono a proprio piacimento poco curandosi del male che essi seminano con la loro disorganizzazione e le loro inadempienze. Ma a chi lo dici?

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

Fin qui il comunicato dell'Ass. Genitori de la Nostra Famiglia che con tanta solerzia opera in frazione Rotalo di Cava. A nessuno può sfuggire la gravità della situazione denunciata e mai abbastanza sarà il rincrescimento verso la Regione Campania che dal 1981 non versa i contributi per l'assistenza a tanti poveri ragazzi anticappati fino a far giungere la somma alla non indifferente cifra di L. 450 milioni. Ma a chi lo dici? Oggi in Italia pare che siano scomparsi tutti gli organi di controllo che possano far sentire la loro voce in una vicenda come quella sopra denunciata. Gli enti locali - Regioni, Provincia, Comuni - agiscono a proprio piacimento poco curandosi del male che essi seminano con la loro disorganizzazione e le loro inadempienze. Ma a chi lo dici?

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconcepibile perché in tutta questa storia chi ne vanno di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici scempi specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed essenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza, sa faceva comodo a tutti dato i tempi che corrono.

## CHI LI RICONOSCE?



I giovani nella foto costituirono la prima squadra di calcio di Cava nel 1910

## MAI LASCIARE BENI AGLI ENTI PUBBLICI



Una lapide sulla facciata del fabbricato che riproduciamo ricorda che esso fu lasciato all'Eca del Cieco Avv. Rossi Domenico per l'assistenza e il ricovero dei ciechi. Sono 40 anni - dalla fine della guerra che danneggiò l'immobile - che la casa accoglie solo la "cecità", degli amministratori dell'Ente che in tanti anni non hanno saputo e voluto provvedere alle necessarie riparazioni.

Agli amici, ai lettori "IL PUNGOLO",  
Augura Buona Pasqua



# Convegno "Violenza oggi"

vi hanno partecipato i LIONESS CLUBS di Caserta Napoli Vesuvio - Nocera ed Agro - Potenza - Salerno

a cura di MARIA ROSARIA CARFORA

La violenza deve « sparire » ma per farla sparire » dice lo scienziato Henri Laborit biologo, etnologo, autore di una delle più lucide analisi del più terribile comportamento dell'uomo: l'aggressività « bisogna conoscere gli elementi che la compongono. Solo attraverso il sapere, attraverso la conoscenza di ciò che è insito nella violenza e la determinata, si potrà finalmente conoscere davvero la pace », ossia, io aggiungo la non violenza. E come volendosi ispirare a questo principio è stato organizzato il Convegno sul tema "Violenza oggi" svolto il 14 Marzo nella sala A. Genovesi della Camera di Commercio di Salerno.

Promotori di questa realizzazione, in occasione della visita del Governatore del Distretto 108 Y, prof. Francesco Ponte, i Lioness Clubs di Caserta Host - Napoli Vesuvio - Nocera ed Agro - Potenza - Salerno, in nome del fervore che li distingue hanno saputo dimostrare ancora una volta lo spirito che anima il loro associazionismo e che li vede al servizio della collettività in un volontariato scervato da ogni strumentalizzazione di sorta e da sempre senza soluzione di continuità così come hanno affermato nel prendere la parola per il saluto di apertura le Presidenti dei vari Clubs promotori: prof. Jole De Bertis Picariello del Lioness di Caserta Host, la prof. Maria Assunta Lopes Pinero del Lioness Club di Napoli Vesuvio, sig.ra Anna Maria Gentile Di Florio del Lioness Club Nocera ed Agro, prof. Bianca De Stefano Maglione del Lioness Club Potenza, prof. Erminia Comunale De Simone del Lioness Club di Salerno.

Sono poi proseguiti le illuminanti relazioni dei vari relatori presenti che hanno incentrato a loro volta le varie problematiche del tema. Sono state analizzate le caratteristiche e i vari aspetti della violenza anche se con diverse valenze interpretative data la vastità del campo e delle sue possibili interpretazioni. Così la dr. Amelia Cortese Ardias si è soffermata in particolare modo sulla violenza alla donna e ai minori evidenziando come questo tipo di violenza permanga tuttora nella discriminazione della donna in ogni aspetto della sua vita, dalla società alla famiglia, nonostante negli ultimi anni qualche passo sia stato compiuto sul piano giuridico. Ma ancora molto rimane da fare attraverso appropriate leggi, rivendicazioni che mirino a tutelarla, a meglio inserirla, a meglio proteggerla dalla mancanza di crescita e di maturità di chi nella società ancora oggi arriva a compiere crudeli e squalidi episodi di violenza nei confronti suoi e dei minori.

Nella "Sottocultura della violenza" il relatore avv. Aldo De Vito ha ravvivato ancora oggi le cause della

violenza analizzando le varie tesi delle ricerche scientifiche che nel corso degli anni sono state formulate a riguardo e finendo con l'evidenziare quanto le diverse sottoculture della violenza di cui oggi tutti sono testimoni aumentino insieme al progresso, come ad indicare che solo un'adozione convinta di una cultura di non violenza anche attraverso il Cristianesimo, senza invertire i carichi ai vari pantismi di moda, possa arrestare questa continua escalation.

Il prof. Luigi Morcaldi con « violenza e disagio psichico nella donna » ha poi continuato con una dotta relazione tecnica la problematica della dr. Amalia Cortese Ardias, soffermandosi in particolare modo sulla violenza morale alla donna e sulle sue reazioni, conseguenze psichiche, espressioni sintomatiche queste della sua malattia, del suo disagio al permanere di un lungo stato di condizionamenti, frustrazioni ed altro.

Il dr. Domenico Spada con lo sviluppo della relazione sulla « Devianza minorile in Salerno e provincia » ha messo in risalto fra l'altro la necessità d'intervenire con una riforma del diritto di famiglia, di una vera politica per la gioventù, contestando i sistemi di repressione e di rimozione, il pesante ritardo culturale e

politico da parte di tutti, ricordando che la crisi dei giovani è soprattutto sociale, è nella stessa realtà, nella stessa società di cui tutti fanno parte.

Nell'intervento del dr. Silvano Covelli si è potuto vedere il dito puntato sull'umanità per la violenza sessuale ai bambini che in ogni parte vergognosamente ancora oggi si compie, su questa umanità che ha ancora tanto cammino da fare per essere civile e cancellare gli orrori e gli errori che essa stessa produce, con il diritto all'educazione, attraverso i principi di tutela del bambino che non trovano purtroppo ancora adempimento, con la maturazione civile della società, con la

**La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL**

**20 DI OGNI MESE**

elevazione del costume. Il dr. Edmondo Cuomo ha a sua volta sottolineato come la società stia oggi vivendo questo momento traumatico, come la sensibilizzazione del tema possa essere di stimolo per ulteriori proposte e a questo proposito il Comandante la Legione dei Carabinieri di Salerno, il Colonnello dr. Pietro Viti si è rivolto al folto pubblico in sala perché si faccia ambasciatore di questo pensiero con una collaborazione, cooperazione al servizio della collettività, nella collettività.

Il governatore del Distretto 108 Y, prof. Francesco Ponte, ha da parte sua affrontato il fenomeno della violenza nella sua globalità come fenomeno mondiale anche che attraverso tutte le lacere, guere territoriali in corso, attraverso la disgregazione familiare, attraverso l'edonismo, attraverso una società che produce violenza anziché essere intenta a difendere la vita con la quale si difenderebbero tutti i diritti: la salute, la libertà di stampa, la pace e ciò come affermazione di diritto alla vita morale, di qualità di vita.

Brevi, esaurienti e altissimi anche le parole di saluto di S. Ecc. Italo Redento Rizzoli Procuratore Generale

**L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per: RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE TIRRENI Tel. 464022 - 465549

della Repubblica di Salerno. A coordinare, moderare i lavori del Convegno il dr. Massimo Cavalieri (Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Minorile di Salerno) con i suoi numerosi interventi altamente qualitativi e specialistici.

Al meeting conviviale che è poi seguito nelle sale dell'Hotel Raito la delegata del Governatore per il Distretto 108 Y, la dr. Adriana Valitutti nel porgere il saluto al Governatore, alle Autorità, alle socie Lioness e a tutti gli ospiti, oltre che elencare le iniziative realizzate nel corso dell'anno dai Clubs Lioness presenti promotori del Convegno, ha messo in rilievo l'idealità di concezione delle Lioness che, per la loro precisa predisposizione che deriva dalla condizione dell'essere donna sono costituzionalmente portate ad aiutare i più deboli, ad indirizzare la loro volontà, sensibilità e capacità all'aiuto degli emarginati, interessandosi soprattutto ai problemi sociali e dove è stato possibile hanno cooperato a livello di volontariato con gli enti locali, così come è stato ricordato nell'intervento della dr. Giovanna Ancora Niglio (Assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Salerno) attraverso la programmazione del "Progetto giovani".

Maria Rosaria Carfora

## Un PREMIO come favola...

# Protagonisti di questa luminosa pagina sono stati gli alunni delle Scuole Medie di Cava dei Tirreni

Il Centro d'Arte L'IRIDE, Ente Organiz. del Concorso "Scuola e Cultura", segna un altro successo sul suo già splendente cammino. La giornata conclusiva

Rimarrà come "fiore" più bello nel quadro delle manifestazioni il successo arrivato alla Prima Edizione del Premio Scuola e Cultura, che sull'"altare" degli ideali si è elevato a potenza essendosi integrato con l'Anno Internazionale della Gioventù. A nobilitarlo sono stati gli alunni delle Scuole Medie Superiori e Inferiori di Cava di cui era esclusivamente riservato.

Questo "fiore" non potrà giammai appassire perché in esso si identifica l'amore di una donna (la pittrice Ernesta Alfano) che in sé sente l'Arte come fondamentale motivo di vita e di sublime richiamo. Altri ne "sbocciano", senz'altro, in quanto dal fondo non si spengono i "canti" di argentei sorgenti.

Il Centro d'Arte L'IRIDE, in questa occasione, ha dato ancora valida prova del suo essere nell'apparato organizzativo, avvalendosi dell'autorizzazione del Provveditorato agli Studi di Salerno e del patrocinio dell'Amministrazione Comunale della città metelliana.

E' stata una fantastica "giostira" di ragazzi alla luce di un giorno che li voleva protagonisti in un capitolo da inserire come favola

nell'album delle COSE più significative.

Alunni, quindi, alla ribalta per un Premio il cui valore morale e spirituale spazia su larghi confini, incontaminati dal grigiore degli eventi odierni.

Oo La cerimonia per il conferimento del PREMIO avviene nella magnifica Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale di Cava in un pomeriggio primaverile, 24 marzo 1985.

Tra gli intervenuti notiamo autorità e personalità del mondo della cultura e di altre sfere. Fra questi: il sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbrò; il prof. Basilio Faiella, in rappresentanza del Provveditorato agli Studi di Salerno, prof. G. B. Costanzo; gli Ispettori Centrali del Ministero della Pubblica Istruzione, dr. Federico De Filippis e prof. Daniele Calzavara; il preside del Liceo Ginnasio Pareggiato della Badia Cavense, mons. Benedetto Evangelista; il Funzionario del Provveditorato agli Studi, dr. Francesco Criscuolo; i presidi e docenti delle Scuole Medie di Cava nonché gioiellisti ed artisti. Fa ala un folto pubblico.

Il clima già così pieno di accenti si illumina al levar-

si delle note dell'Inno di Mameli, eseguito magistralmente dagli alunni della Scuola Media « Giovanni XXIII » sotto la direzione del maestro prof. Nunzio D'Arienzo.

L'atto ufficiale alla cerimonia viene dato dalla presidente de L'IRIDE, signora Alfano; con "alate" parole pone in evidenza l'importanza del Premio Scuola e Cultura, mentre il contenuto dei lavori trova nella forbita illustrazione del prof. Occhipinti una chiara collocazione.

I PREMIATI — La Giuria composta dalla Marchesa Ernesta Bovone Rampi, dal prof. Antonio Donadio e dal prof. Emanuele Occhipinti, dopo aver attentamente esaminati i lavori eseguiti dai partecipanti, ha così attribuito i premi per le singole sezioni.

Per la SEZIONE A, Profilo di un personaggio della cultura, dell'arte o della Storia cavese, la Targa de "L'IRIDE" con pergamena viene assegnata agli alunni: Stefania Bevilacqua, Luisa Bisogno, Willy Pastore, Mario Pepe, Stefania Schiavi, Teresa Sorrentino e Umberto Vitale. Con diploma di merito e medaglia: Vincenzo Di Gennaro e Teresa Testa. Segnalati: Anna Ferra-

ra, Antonio Lamberti, Pasquale Lambiase e Alfonsina Manzo.

Per la SEZIONE B, Racconto ambientato nel territorio di Cava, ispirato a vicende popolari, la Targa de "L'IRIDE" e pergamena è stata conferita: Francesca De Marino, Gianfranco Paolillo, Emilia Russo. Con grande medaglia aurea: Vincenza Adinolfi, Gianluca Santoro, Teresa Siani e Stefania Viscito. Con diploma e medaglia: Lucia Lambiase e Anna Santoriello. Segnalati: Anna Faiella, Giuseppina Grippo, Emilia Lodato, Antonio Masullo e Antonio Speranza Russo.

Per la SEZIONE C, Composizione poetica ispirata al paesaggio e alla vita locale, con Targa e pergamena sono state premiate: Anna Maria Giordano, Arianna Pisapia e Antonietta Zito. Con grande medaglia aurea: Tiziana Avallone, Giovanni Lamberti, Vincenza Medolfa e Manola Rumma. Con diploma e medaglia: Alfonso Guarnaccia, Rosa Lambiase, Teresa Lamberti, Tiziana Scrimino e Alessandra Viscito. Segnalati: Anna Maria De Sio, Vincenzo De Sio, Patrizia Di Maio, Anna Lamberti, Consiglia Oliviero, Eleonora Russo ed Elisabetta Vitale.

oo

Il "palcoscenico" della cerimonia è stato stupendamente vivificato dalle esecuzioni musicali di Ignazio Armentano con una *Barcarola* per chitarra classica; di Ivan e Antonio Iannone, interpreti della *Sonatina* di Joseph Strimer (violoncello e pianoforte).

Molto applaudita anche la esibizione della pianista Maria Cristina Di Palma che ha reso il suo valore in *Improvisazione in MI bemolle op. 90 n. 2* di Schubert. Impareggiabile la guida della professoressa Annamaria Iannone.

E la musica, immortale nel tempo, ha avuto la sua consacrazione con l'assegnazione di un'artistica Targa ed una pergamena, ai 50 alunni della Scuola Media « Giovanni XXIII » che nel corso della manifestazione hanno eseguito brani d'insieme per canto, flauto soprano e strumenti a percussione diretti dal citato M° Nunzio D'Arienzo, che, a sua volta, ha avuto, per la sua vocazione all'Arte, in omaggio una bellissima copia.

E pur le Muse hanno ... partecipato al gran gala: le prime tre "liriche" premiate sono state declamate dalla poetessa Maria Teresa Kindjarsky. Una voce, un amore, una passione.

Calato il sipario sulla Prima Edizione del PREMIO SCUOLA E CULTURA già nell'aria aleggia la speranza per una continuazione al prossimo anno.

Giorgio Filippello su "L'Ida" continua in quarta pag.

Giuseppe Ripa

## RABBIA FISCALE: la nuova lotta di classe

Siamo in piena offensiva fiscale contro i lavoratori autonomi e contro, segnatamente, i liberi professionisti.

Non che la manovra sia nuova; è ormai dai primi anni settanta che parallelamente alla formazione di governi di centro sinistra, al varo di quella legge « speciale », eversiva e distruttiva dell'economia nazionale che è lo statuto dei lavoratori, alle decine e decine di leggi e leggi protettive e pro-caccianti innumerevoli privilegi ai lavoratori dipendenti, si è venuta creando questa atmosfera di caccia all'untore che in verità è alibi e manovra deviante, purtroppo appoggiata anche dai giornalisti, strana categoria di professionisti girovaghi del doppio tavolo.

Questo gioco al massacro è tanto più grave ed irrisolvibile, in quanto, a fronte di frange di evasori, multimiliardari, conosciuti e conoscibili, vi sono larghi strati di piccoli e medi imprenditori, commercianti e professionisti senza stipendio, che oberati da una pioggia annuale di incombenze fiscali, sono letteralmente al limite della sopravvivenza. Uno stato serio ed efficiente dovrebbe essere grato a queste decine di migliaia di cittadini che ancora combattono una battaglia di vera

cultura e libertà, non chiedono assistenza, pretendono pensioni e liquidazioni a carico della collettività.

Come un vero pater-familiare di romana e classica memoria, un tale Stato dovrebbe premiare costoro ed additarli a modello da seguire; invece questo Stato, formato da impiegati di partito, non solo continua nella folle corsa all'assistenzialismo ed al clientelismo più o meno mascherati, ma si accanisce contro questi cittadini, distruggendo ogni giorno, attraverso leggi inique e faziose, questo tipo di uomo ed il suo patrimonio di autonomia professionale.

Naturalmente per gli omuncoli che ci governano, deficit pubblico ed inflazione sono dettagli trascurabili. Spesso, da queste colonne, abbiamo detto che il guasto irreversibile di questa manovra folle ed astiosa, è stato corrompere il lavoratore dipendente, mortificare ed annullare l'indipendenza ed il libero professionismo.

Non a caso negli anni cinquanta e sessanta l'Italia è stata tutto un fervore di iniziative economiche che hanno sviluppato con alto tenore professionale e produttivo e nella folta classe degli imprenditori di tutte le estrazioni e nella classe dei la-

voratori dipendenti, educati a veder rispecchiati i propri meriti, non nella sfacciatata ed indiscriminata protezione dello Stato, ma nella personale immaginazione e produttività.

Guasto morale, quindi, seguito da quello economico. Ancora, in tutti questi anni si è instillato il veleno, tutto socialista, nell'animo di classi e strati sociali, dell'ideale fiscale, non potendo colpire altrimenti la sempre più sparita classe dei veri liberi professionisti.

Perché in verità oggi in Italia il 90% dei cosiddetti liberi professionisti è partimite; cioè sono dipendenti di enti ed Istituti ma a questa comodissima dipendenza, aggiungiamo la facilità e lucrosa attività liberale.

Esempio classico quello dei medici e dei giornalisti. Naturalmente, quando si pensi che la forza lavorativa dipendente, ammonta a circa ventidue, venticinque milioni di unità, non è difficile concludere che la battaglia di libertà, autosufficienza e professionalità, non può più essere vinta.

Ma il fatto gravissimo del complotto politico sindacale che, negli anni passati e nel presente, ha dato esca a questa campagna con effetti dirompenti sulla sana economia del paese, ha anche

provocato nelle masse e nelle categorie, un clima artificiosamente surriscaldato di vera e propria lotta di classe che riuscita, in differenti si-

tazioni sociologiche, fantasmi di macellato odio e antagonismo, dai primi del secolo.

Tanta è la responsabilità di una sinistra senza etichetta che all'insegna di un'equivoca faraiasca difesa dei cosiddetti lavoratori ha deliberatamente restaurato quegli steccati che si volevano scomparsi per sempre.

Se si scorre la storia d'Italia, dalla fine della guerra ad oggi, emergerà anche la responsabilità di frange e correnti democristiane, che rinnegando la chiarezza e la fermezza di una politica degasperiana tesa, con l'apporto di una forte personalità come quella di Einaudi alla realizzazione di sempre più larghi strati sociali autonomi e, per di più, sempre più produttivi, si vedrà tristemente come il completo, di cui si diceva prima, ha avuto più ampi basi.

Si vuol dire che l'Italia ha così gravi pericoli durante i governi di stampo tambroniani ed i tempi dei De Lorenzo. Nulla di più falso.



# HISTORIA LA CHIESETTA DI S. GIACOMO AL BORGO

In tutta la Città sono stati affissi, sulle cantonate, sui muri, nelle vetrine, dinanzi alle chiese, sui pilastri del Borgo degli Scacciaventi, manifesti che annunziano la costituzione di un Comitato Cittadino per i restauri alla chiesetta di S. Giacomo, che dal dopoguerra secondo è conosciuta come la chiesa di Mamma Lucia.

Mi auguro che i restauri preannunciati e sovvenzionati in parte dalle famiglie tedesche riconoscenti per l'opera svolta da Mamma Lucia a pro dei soldati teutonici morti nella zona di Cava, e dalla generosità dei Cava, vasi di ogni ideologia socio-politico-religiosa, saranno degni della storia che avvolge il piccolo tempio.

Sulla facciata della chiesa di S. Giacomo, sotto l'artistico quattrocentesco arco, vi è una lapide con le seguenti iscrizioni, che forse molti cavaesi non hanno mai letta né forse intravista. L'iscrizione è questa: D.O.M. - Templum Sancto Jacobo Majori Apostolo - sacrum a Butio et Annichio fratribus de Vespone - anno MCCCXX cum proximo Xenodochio sua impensa - erectum et completatum - habendisque omnibus publicis Civium Comitibus - addictum - et primavere anno MDXVIII canonico - rum Collegii - dum Cathedralis ecclesie extruxerunt institutione - sacrisque officiis celebrarunt - quum vetustate laberetur ipsumque xenodochium - laxiori et elegantiori anno MDCCCXXXIX cessasset - locum - Gubernatores Ecclesiae Sanctae Mariae de Pietate - quae ad Sancti Michaelis Arcangelum aedem est - sacro patronatus iure - necnon Didaceo canonico custos et Aloisius fratres - Abenante patricii cavaenses, iudum patronos et haeredes - majorum exempla secuti ex eiusdem templi - redditibus sartum tectum sacri supplicetibus - omnique cultu exornandum curaverunt - Anno MDCCCLXXXII.

Dalla iscrizione si evince che la chiesa fu fondata nel 1410 dai fratelli Buzio ed Annichio Vespone. Dell'epoca esiste ancora una bella pila per l'acquasanta. Con testamento del 1431, il predetto Buzio lasciò alla chiesa un nocciolo nel luogo detto «Pozzillo», affidandone l'amministrazione alla Congregazione di Santa Maria della Pietà in S. Arcangelo.

I fondatori vollero accanto alla chiesetta erigere un «Hospitium», cioè un piccolo ospedale-ricovero per gli ammalati e anche per i viandanti che da Nocera andavano a Salerno e viceversa, quando erano sorpresi dalla pioggia, dalle intemperie o da malori. Come dotazione gli assegnarono alcune botteghe, perché si fittassero per il mantenimento degli ammalati. Anche l'amministrazione di questi beni fu affidata alla Congregazione di S. Arcangelo. Ad accogliere i pellegrini fu forse intravista. L'iscrizione è questa: D.O.M. - Templum Sancto Jacobo Majori Apostolo - sacrum a Butio et Annichio fratribus de Vespone - anno MCCCXX cum proximo Xenodochio sua impensa - erectum et completatum - habendisque omnibus publicis Civium Comitibus - addictum - et primavere anno MDXVIII canonico - rum Collegii - dum Cathedralis ecclesie extruxerunt institutione - sacrisque officiis celebrarunt - quum vetustate laberetur ipsumque xenodochium - laxiori et elegantiori anno MDCCCXXXIX cessasset - locum - Gubernatores Ecclesiae Sanctae Mariae de Pietate - quae ad Sancti Michaelis Arcangelum aedem est - sacro patronatus iure - necnon Didaceo canonico custos et Aloisius fratres - Abenante patricii cavaenses, iudum patronos et haeredes - majorum exempla secuti ex eiusdem templi - redditibus sartum tectum sacri supplicetibus - omnique cultu exornandum curaverunt - Anno MDCCCLXXXII.

Dalla Platea della chiesa parrocchiale del Corpo di Cava trascriviamo: «Salvatore Cataldo di Mitigliano, detto Russo, si fe' testamento dentro dell'ospedale di san Giacomo del Borgo degli Scacciaventi, nel quale, tra l'altro dispose per il seguente legato: lascia suoi eredi universali Felice Della Corte marito di Berdella Mangrela sua nipote, e Garietto Della Corte loro figlio, e i detti con Antonello Mangrela sua nipote e il giudice

Jacobello Castaldo di Mitigliano, pertinentiarum dictae civitatis Cavem».

L'Università cavaese si serviva della chiesa di S. Giacomo per i suoi «sparlamenti», prima che venisse costruita la chiesa di S. Francesco; e vi fece installare anche un pubblico orologio.

La chiesa di S. Giacomo venne visitata dal vescovo

Alemania il 27 aprile 1606, «et quoniam repertum tectum dictae ecclesiae influere defectu asceduntur propter scalam in campanile ad pulsandam campanam Universitatis Cavem contra formam decreti alterius visitationis, propterea provismus fuit quod dictum tectum accommodari debeat impensis Universitatis praedictae...».

Il vescovo Alemania visitò anche l'ospedale o hospitium che sorgeva accanto alla chiesa: vi trovò i seguenti oggetti: «Doi sacconi di lana, doi coperte di lana nove e doi vecchie; quattro para di lenzuola; un caldarelo di rame; una catena di ferro; lettere sei con le sue tavole. Fuit mandatum Felici David hospitalierj quod de cetero non recipiat mulieres cum viris sine expressa licentia rev.dni. Episcopi vel eius Vicearii, et nisi fideliter autenticarum matrimonij inter ipsos contracti, etc...».

Numerose altre notizie, in mio possesso, concernenti la chiesa di S. Giacomo, le darò alle stampe in altra occasione, per non rubare lo spazio al «Fungolo» per altri articoli letterari o di attualità.

La chiesa di S. Giacomo, nota come la chiesa di Mamma Lucia s'impone all'ammirazione dei cavaesi perché in essa è racchiusa tanta storia antica e moderna, che non deve essere assolutamente obliata: ecco perché i restauri sono reclamati dalla sensibilità di tutta la cittadinanza.

Attilio della Porta

In omaggio alla città di Florio Gioia e agli amalfitani tutti con nel cuore i ricordi più belli. Anche la mamma amò Amalfi. La sua vita si discioglie tra la quiete della silente Scala.

Amalfi

In questa splendida notte lunare mi apparì come una gran dama in una corte ricca di gemme... tu gemma della Divina Costiera. Ti guardo e il mio cuore palpita: sono "vagabondo" che alla tua fonte si disseta e sorride alle stelle che ti fan da corona.

Terra amata! Su, verso Ravello nasque mia madre.

Amalfi, tempio di storia culla di uomini insigni oasi di vita e d'amore, regno ove i sogni son merletti su limpido cielo, prendimi a braccetto in quest'ora che il silenzio si sposa col profumo dei tuoi giardini...

Tra monti e mari ondeggia il mio pensiero.

Dalla scalinata della Cattedrale vedo Santi a venir far festa: son tornati i remi del galeone, vincitori dopo anni di speranze infrante. Amalfi, giusto il tuo tripudio... Godo di quest'incanto e per te città ridente, per te gloriosa Repubblica Marinara dimentico il domani.

Giuseppe Ripa (Dal vol. Immagini - 1976)

**RNC** Radio Nova Campania  
95.600 MHz  
64013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)  
Via Angiolini, 10-12 - ☎ (089) 46.18.81

# INAUGURATO IL DISTRETTO DELL'ARTE E DELLA CULTURA

Nostro servizio

Maria Alfonsina Accarino

La cerimonia d'inaugurazione del Distretto dell'Arte e della Cultura Cava-Vietri si è svolta nel Salone del Residence dell'Hotel Victoria ed ha visto una massiccia partecipazione di iscritti e simpatizzanti, provenienti da Napoli, Salerno, Vietri e varie cittadine dell'Agro Nocerino-Sarnese, che hanno colmato l'ampio locale, rallegrato dalle leggiadre composizioni floreali dovute al raffinato gusto delle signore Sara Peluso Crisci e Olimpia Salzano Ioele.

Tra il pubblico si sono notati l'On. Franco De Mi-

chele, l'Intendente di Finanza dott. Guido Guarino, il Vice-Questore dott. Antonio Delle Cave, il dott. Mauro della Prefettura, il T. Col. Fossone in rappresentanza del Comandante Legione CC Col. Pietro Viti, il Giudice Guido Saporito e gent. Signora Tina, Mons. Giuseppe Gaizano.

Il Presidente prof. Mario Maiorino, dopo aver dato lettura dei messaggi augurali fatti pervenire da S.E. il Vescovo di Cava Mons. Palatucci e dall'Ispettore del Ministero P.I. Comm. De Filippis, ha ricordato ai

presenti che il Distretto è sorto per la necessità di riservare spazio concreto ad episodi culturali di notevole interesse che esulino da ambienti paesani o provinciali; esso è il primo in Italia, è collegato con enti italiani ed esteri, è indipendente ed apolitico, pur accettando componenti culturali e politiche diverse. Ha, quindi, anticipato le iniziative di cui l'ente si farà promotore: Mostra sui Cristiani antichi, dal Duecento al Settecento, che si terrà nella Sala dei Convegni del Palazzo Vescovile durante la Settimana Santa; Mostra di Pittura e

Scultura di linea contemporanea, che sarà ospitata, in maggio, nel Castello di Arechi; Mostra dello scultore Giovanni De Vincenzo (in luglio); Presentazione del Libro "Da Posillipo a Cumana" di Gianni Piconi; Mostra del Disegno Italiano; Convegno di Architettura; Convegno di Oncologia, in collaborazione con la II Cattedra di medicina dell'Università di Napoli, dell'Istituto Pascale e Mondaldi; Mostra dell'Artigianato (decorazione, ferro ecc.).

Interessante il tema della conferenza trattato dagli ospiti d'onore, lo psicologo Angelo Calabrese, il prof. Raffaele Mormone, lo scrittore Domenico Rea «ARTE E ARTIGIANATO, SCIENZE E LETTERATURA MUSICA E TRADIZIONE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA».

Il prof. Mormone, docente di Architettura presso l'Università di Napoli, ha svolto un'ampia relazione sul tema arte-artigianato, evidenziando l'importanza di quest'ultimo che generalmente gode di minore considerazione, mentre è arte, perché origina arte.

Dopo un excursus a ritroso nel tempo, dall'800 al medioevo e all'età classica, l'illustre relatore ha ricordato che il miglior elogio dell'artigianato è quello che si legge nella "Schedula diversarum artium" del Monaco Teofilo (sec. XII), mentre è significativo quanto afferma Vitruvio, che nel suo trattato sull'architettura parla delle componenti tipiche dell'oggetto architettonico: utilitas, firmitas, venustas (utilità, consolidamento della struttura, bellezza).

La cerimonia è stata ripresa dall'emittente televisiva Tele Libera di Battipaglia; le interviste agli illustri relatori sono state effettuate da operatori della TV locale.

Ha preso la parola lo scrittore Rea, il quale ha evidenziato lo scarso amore ed interesse della società moderna per la lettura: è necessario rivalutarla anche perché il libro costituisce un momento di raccoglimento e di meditazione che, invece, viene annullato dall'immagine televisiva.

Il prof. Calabrese ha interpretato con efficaci parole, l'angoscia del nostro tempo, che ha "smarrito" il suo linguaggio e ricorre all'accedimento, atteggiamento tipico dell'età che si avvicina alla crisi del suo ciclo vitale.

Tutti i relatori hanno sottolineato l'importanza del Distretto, un'iniziativa lodevole destinata a realizzare i suoi scopi se compresa ed appoggiata dagli enti che operano sul territorio, se guidata sui giusti binari, se confortata, soprattutto, dalla collaborazione responsabile e continua di quanti ne fanno parte.

Il Distretto si propone di promuovere e propagare in Italia e all'estero studi scientifici, ricerche ed esperienze nel campo dell'arte; porre, muovere, agevolare, coordinare iniziative che hanno per scopo lo studio e la conoscenza dell'arte oltre che l'approfondimento della cultura in genere; collaborare, anche sul piano nazionale ed internazionale, al progresso degli studi e delle iniziative di cui si è detto.

La cerimonia è stata ripresa dall'emittente televisiva Tele Libera di Battipaglia; le interviste agli illustri relatori sono state effettuate da operatori della TV locale.

Maria Alfonsina Accarino

## UN DISCO

Un disco... due occhi nel vuoto... la mente lontana, lontana dove puoi sognare dove puoi vivere ciò che desideri ciò che sogni e spera. Forse è musica forse è verità forse è sogno. Un sogno che vorrei fosse vero fosse mio fosse tuo.

Carla D'Alessandro

## FORSE

Brillano gli occhi bruni nel magico silenzio della sera. Gocce di pioggia imperlano i cristallini immagini di parole non pronunziate... Avverto la dolcezza dello sguardo che s'incatena al mio volto. Palpito alla carezza che mi bacia i capelli. M'illumino al sorriso che appanna la malinconia. Forse ho incontrato un amico.

A.M.A.

## L'AMORE PER IL PROSSIMO

L'Amore per il prossimo, essendo costituito di attenzione creatrice, è analogo al genio...

L'Amore vede ciò che invisibile... Pochissimi sono gli spiriti a cui è dato scoprire che le cose e gli esseri esistono come esseri particolari, senza dominarli o esserne dominati...

L'attenzione vera è uno stato talmente difficile per l'uomo che ogni turbamento personale della sensibilità è sufficiente per impedirlo...

L'Unità è soprattutto una qualità dell'attenzione.

Simone Weil

**CREPUSCOLO**

La noia del programmato lamento dei falsi amleti. Del pianto modulato dei farisei a comando. Viali senza fiori. Volti senza nome. Nel delirio anonimo di luci gialle, ossessione la città la corsa frenetica del metrò. Nel mito dove le pause del silenzio sono le sole parole. D'ogni cosa il senso svapora nell'immenso che si schiude allo sguardo... Là, nell'ultimo azzurro fiorito di sogni, risplende il biondo d'una capigliatura... Solo dentro me stesso, ritrovo il ricordo di sempre, nell'ombra discreta del crepuscolo.

Michele d'Amico

**VECCHIE FORNACI**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m

Cucina all'antica  
Pizzeria - Braae  
Telefono 461217

**Cavesi,**  
Il Fungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

**antonio amato salerno**

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

## CAPRI: Guida Turistica Storico - Geografica

Sessantadue pagine possono condurre ed esaurire il discorso su di un'isola densa di storia, di leggende, di arte, di ecologia, di turismo, di letteratura: la smagliante la polieromia, l'affascinante, la leggiadra Capri? Certamente no. Ma il prof. Emanuele Occhipinti ci ha egualmente provato compiendo un grande sforzo di sintesi e di immaginazione.

E' n'è venuta fuori una «Guida» interessante, soddisfacente, esauriente, visualizzante quanto di storico, di poetico, di bello, di lirico racchiude Capri.

Il miracolo di Capri scorre sotto i nostri occhi nell'esposizione dell'Autore, in tutta la varietà della sua bellezza e delle sue forme. Scopriamo, con rinnovati motivi di stupore, i messaggi ecologici, le strategie della natura, la polieromia dei paesaggi.

La lettura è avvincente

come un romanzo, con momenti di suspense per la visione di squarci panoramici, il perenne gioco della bellezza.

Cartine, indici, numerose splendide foto, a colori a una o due pagine, disegni: parole e immagini sono nate insieme, espresse dallo stesso ricercatore, con l'ausilio di un esperto grafico.

Discorso storico-scientifico e documentazione fotografica camminano insieme.

La divisione dell'argomento in capitoli illustrati e il linguaggio divulgativo, ricco di osservazioni, sottolineature e confronti, fanno di questo volume un'avvincente «Guida», che ha per tema il ritratto di Capri.

Un messaggio dell'Autore: l'uomo difende l'immenso patrimonio che fa di Capri la meta ambita di turisti di tutto il mondo.

Attilio della Porta



## ITINERARI - CASTELLABATE

I "FANTASMI", SUL CASTELLO  
medioevale

In vano se ne chiesto fino ad oggi il restauro per conservarlo alla Storia e al Cilento

Per il restauro di questo Castello, la cui costruzione avvenne il 1123 ad opera del canteano S. Costabile Gentile, si è versato un fiume di inchiostro ma l'unica realtà emergente è che il maniero è, ora, ridotto in pietoso stato. Quasi irreconoscibile. Sul colle-belvedere del VAGLIO si ergono mura diroccate in stridente contrasto con la regalità di un panorama che spazia su larghi orizzonti. Su queste mura il cielo sembra abbassarsi come volerle proteggere, stringerle in un tenero abbraccio. Un monito per coloro che del Castello ne hanno ignorato la Storia, destinandolo al... silenzio, all'abbandono!

Per il suo recupero qualche speranza balenò anni or sono. Veniva dal contenuto di una lettera che la Sovrintendenza ai Monumenti della Campania inviava alla Abbazia Benedettina di Cava in data 5 luglio 1975 - Prot. 8076, Div. 8-295; un riscontro più che altro sul PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO, RESTAURO E DESTINAZIONE D'USO DEL CASTELLO che la stessa Abbazia aveva trasmesso con istanza del 18.4.1975.

La Sovrintendenza, per quanto di sua competenza, ai fini della tutela monumentaria (Legge n. 1089 dell'1.6.1939), concedeva il NULLA OSTA alla progettazione di massima...

## UN PRESIDIO

## DI FEDE...

In questo baluardo vive un passato di gloria e di splendore. Per i castellani ha rappresentato (e rappresenta) una dignitosa carta d'

identità, un retaggio di una vibrante ed eroica pagina di storia locale. Per i turisti un riferimento di grandissimo interesse escursionistico.

Intorno al Castello, presidio di fede e d'amore, il paese andò man mano sviluppandosi. Nel 1285, dopo epica difesa, venne espugnato da Carlo d'Angiò.

A quest'esordio altri ne seguirono. Nel 1343 tornò in possesso della Badia di Cava. Ma il "vento" ancora non si placò. Dal 1410 passa alla Regia Corte. Successivamente (1446-1553) è nelle mani di varie famiglie... Nel 1624 dai suoi spalti vennero respinti i turchi... Ancora qualche bagliore lungo l'arco del XIX secolo e poi ebbe ad iniziare, inesorabilmente, il suo declino, fino a diventare rudere!

Ne "canta" la rovina un poeta, così: « Felice il tem-

po è passato / or sul Castel. / lo / sol vi danzano i "fantasmi" / e dall'oblio è amato! / Castellabate ai suoi piedi abbracciata / mesta lo sguardo vi poggia. / Qui / ove animi indomiti si sfogiarono / i sogni non hanno ormai / il conforto del "sole"... / Tutto muore nell'ora / che non ha voci ».

Se il Castello dell'Abate va "morendo" non muore, però, una LEGGENDA: quella di San Costabile. E' collocata nell'epoca in cui le contrade cilentane venivano ad essere teatro di attacchi ed incursioni da parte dei saraceni, giunti ad Agropoli nell'882. La fa rivivere, in modo stupendo, in un suo volume, il critico d'arte Catello Nastro.

Questa LEGGENDA vive in sé perché pur essa costituisce una parte della vita di quei giorni.

G i p a

## Un angolo del Cilento per "sognare... LICOSA

Nota di Victory

ANCORA "SIRENA",  
DELLA COSTA DEL SOLE

Qui le "voci", del remoto non muiono

UNA LIRICA - « Già d'ora emerge » dalle iridescenti acque come una sagoma di sommergibile; tale impressione si ha guardandolo, specialmente, da lontano.

Poi, la chiama ricurva dei pini, come in un ossequio a questa ospitale contrada del Comune di Castellabate.

Licoso, anche se turisticamente considerata, rimane tuttora lontana dalla linea dei traffici e pertanto gode di una solitudine meravigliosa. Il valore della sua essenza sta, appunto, in questo "distacco", dal progresso.

IL QUADRO - E' una "cartolina" stupenda del Golfo di Salerno, ancora Sirena della mitica Costa del Sole. Qui le "voci" del remoto non muiono. Siamo nel regno dell'antica ed opulenta LEUCOSIA.

Secondo gli storici di 700 questa pianura fu al centro di un fiorente mercato, dove, tra canti e suoni, le giornate trascorrevano allegramente...

Sostarvi, oggi, è un conforto per chi ha ancora amore per tutte le cose che "parlano" di un mondo sfuggito alla avidità dell'uomo. S, dare un tocco di luce in più al quadro licosano è l'isolotto del faro che sembra

"emergere" dalle iridescenti acque come una sagoma di sommergibile; tale impressione si ha guardandolo, specialmente, da lontano.

Poi, la chiama ricurva dei pini, come in un ossequio a questa ospitale contrada del Comune di Castellabate.

Licoso, anche se turisticamente considerata, rimane tuttora lontana dalla linea dei traffici e pertanto gode di una solitudine meravigliosa. Il valore della sua essenza sta, appunto, in questo "distacco", dal progresso.

IL QUADRO - E' una "cartolina" stupenda del Golfo di Salerno, ancora Sirena della mitica Costa del Sole. Qui le "voci" del remoto non muiono. Siamo nel regno dell'antica ed opulenta LEUCOSIA.

Secondo gli storici di 700 questa pianura fu al centro di un fiorente mercato, dove, tra canti e suoni, le giornate trascorrevano allegramente...

Sostarvi, oggi, è un conforto per chi ha ancora amore per tutte le cose che "parlano" di un mondo sfuggito alla avidità dell'uomo. S, dare un tocco di luce in più al quadro licosano è l'isolotto del faro che sembra

"emergere" dalle iridescenti acque come una sagoma di sommergibile; tale impressione si ha guardandolo, specialmente, da lontano.

Poi, la chiama ricurva dei pini, come in un ossequio a questa ospitale contrada del Comune di Castellabate.

Licoso, anche se turisticamente considerata, rimane tuttora lontana dalla linea dei traffici e pertanto gode di una solitudine meravigliosa. Il valore della sua essenza sta, appunto, in questo "distacco", dal progresso.

IL QUADRO - E' una "cartolina" stupenda del Golfo di Salerno, ancora Sirena della mitica Costa del Sole. Qui le "voci" del remoto non muiono. Siamo nel regno dell'antica ed opulenta LEUCOSIA.

Secondo gli storici di 700 questa pianura fu al centro di un fiorente mercato, dove, tra canti e suoni, le giornate trascorrevano allegramente...

Sostarvi, oggi, è un conforto per chi ha ancora amore per tutte le cose che "parlano" di un mondo sfuggito alla avidità dell'uomo. S, dare un tocco di luce in più al quadro licosano è l'isolotto del faro che sembra

"emergere" dalle iridescenti acque come una sagoma di sommergibile; tale impressione si ha guardandolo, specialmente, da lontano.

Poi, la chiama ricurva dei pini, come in un ossequio a questa ospitale contrada del Comune di Castellabate.

Licoso, anche se turisticamente considerata, rimane tuttora lontana dalla linea dei traffici e pertanto gode di una solitudine meravigliosa. Il valore della sua essenza sta, appunto, in questo "distacco", dal progresso.

IL QUADRO - E' una "cartolina" stupenda del Golfo di Salerno, ancora Sirena della mitica Costa del Sole. Qui le "voci" del remoto non muiono. Siamo nel regno dell'antica ed opulenta LEUCOSIA.

Secondo gli storici di 700 questa pianura fu al centro di un fiorente mercato, dove, tra canti e suoni, le giornate trascorrevano allegramente...

Sostarvi, oggi, è un conforto per chi ha ancora amore per tutte le cose che "parlano" di un mondo sfuggito alla avidità dell'uomo. S, dare un tocco di luce in più al quadro licosano è l'isolotto del faro che sembra

## Una giornata particolare

Una uggiosa mattina come tante altre qui a Cava. Scendo a comprare il giornale e, attraversando la strada, piena di pozanghere e buche profonde lasciate da una fantomatica ditta romana, da troppo tempo impegnata a modernizzare Cava lasciando così tutte o quasi le strade, malinconicamente guardo il muro una volta recinto del piccolo campo di pallone e ora limite della strada con tre palazzi addossati l'un l'altro nell'unico spazio di vita sportiva del quartiere. Ma i ragazzi del mio quartiere si sono abituati bene a vivere nella

strada e sul marciapiede le giornate all'aria aperta. Si sono abituati bene a subire.

Leggendo il giornale in poltrona qualcuno di famiglia mi ricorda di dovere andare a comprare l'acqua da bere, la piccola Svizzera ha le falde acquifere inquinate da terriccio e sabbia quotidianamente presenti nella acqua "potabile", buona a stento per lavarsi. Il diritto alla salute non va certo tutelato avvertendo il cittadino di un tale inquinamento, ma la vita continua e gli uomini della città hanno già provveduto a comprare "l'altra acqua". Come si dice

« l'importante è la salute ».

Per strada in macchina durante qualche chilometro di percorso una miriade di vigili mi tiene altezzosa compagnia. Mi esaspero in un imbottigliamento stranamente metropolitano. Ma l'uomo di città non chiede al vigile di sorvegliare il suo quartiere per essere più libero di parcheggiare in divieto di sosta. Alla caccia di un scontrino fiscale, nemmeno gentilmente concesso, riarroffo le peripezie tra i numerosi caschi bianchi.

Nel pomeriggio tra i tanti programmi delle nuove colonie americane, i cosiddetti network, subisce dalle tv private locali troppa demagogia calcistico-sportiva, ottimo deterrente dei tanti problemi sociali.

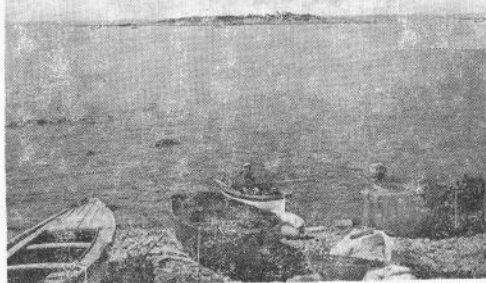
Ma la giornata non è finita, la parte più bella è un'unica strada trasversa a passeggiare tra i pettegolezzi di paese. Nessuna è l'alternativa se si escludono servizi pubblici a carattere privato, troppo costosi perché deficienti di una valida concorrenza, o servizi a carattere corporativo e, quindi, vincolante.

Questa ridente stazione di soggiorno, questa piccola Svizzera, manca di menti e governanti degni di questa nazione. Cosa costerebbe al quotidiano, trasformata la mentalità, ritrovar, in giornate così disgiunte, allegria sincera e voglia di fare. Ma la vita continua e, domani come sempre, ognuno porterà miseramente l'acqua al suo povero mulino.

Pierluigi Violante



Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 4.66336



## La dolce principessa di seta

C'era una volta un principe di pietra, che faceva bella mostra di sé su di un televisore. Era il principe tutto vestito di celeste chiaro con bei pizzi e merletti, e dimostrava gran rispetto per tutto quanto lo circondava. Dinanzi a sé, sullo stesso televisore, aveva per dirimpettaia una principessa orientale, che suntuosamente agghindata nelle sue vesti di seta e silenziosamente servita da due fanciulle graziose mostrava agli altri la sua dolce bellezza.

Il principe di pietra scorreva le sue giornate guardando ed ammirando la bella principessa dagli occhi di cerbiatta. Egli era così preso di lei che avrebbe voluto avvicinarsi e manifestarle il suo amore, ma le sue ancelle erano sempre lì da presso ed era impossibile riuscire a superare una tale barriera.

I giorni trascorrevano uguali e inutili, senza alcuna possibilità di avvicinare la principessa, cosicché il principe non rimaneva altro che sospirare e sognare al momento in cui avrebbe avuto la possibilità di avvicinare la graziosa principessa.

Un giorno, però, quando ormai il dolce principe aveva perso ogni speranza, la padrona di casa sposò, per un attimo, dai lati della

principessa le sue ancelle ed allora il principe approfittando dell'occasione con parole cariche di passione così parlò al suo amore: « mia cara principessa, dal giorno in cui i miei occhi hanno incontrato i vostri, ho provato per voi un sentimento nuovo per il mio cuore. Ho sentito di non poter più vivere senza di voi, vi prego mia dolce principessa non disdegnate il mio amore! ».

La principessa delle vesti di seta a quelle parole divenne rossa in viso, abbassò le lunghe ciglia e dolcemente strinse a sé l'ombrellino di seta rossa. Non ebbe, però, il tempo di rispondere perché le ancelle ritornarono al fianco e a lei non rimase altro che chiudere nel suo cuore le parole che sentiva di dire.

La notte, poi, quando ogni cosa divenne silenziosa, la principessa alla fioca luce di una lucerna, che illuminava la stanza, guardava il principe di pietra e pensò che non poteva lasciarlo senza risposta visto che anche lei lo amava e voleva poterlo avere vicino. Provava un sentimento mai conosciuto, un brivido la percorreva lungo tutto il suo esile corpo di stoffa. L'amore, che provava per il principe, era tale da non poter più attendere, desiderava solo vivere il sentimento che pro-

vava nel modo più ampio e completo.

La principessa, così, vinse la stitichezza del suo corpo di stoffa, con estrema concentrazione chiuse gli occhi, strinse le mani al petto e la sua anima fu fuori dalle sue vesti di seta. Leggerezza come una farfalla, la principessa si avvicinò al principe di pietra e gli sussurrò: « caro principe mio, sono qui da te perché anch'io ti amo e non posso più vivere senza di te ».

Dopo quella notte per tante altre notti ancora uscirono dalle proprie vesti per vivere vicini il calore del loro amore.

Una notte, però, decisero insieme di non rimanere più divisi su quel televisore, prigionieri della loro eterna staticità di status. volevano vivere, amarsi, stringersi, sentirsi l'un per l'altro. Non bastava più al loro amore il guardarsi, l'uscire di notte da se stessi per vivere uniti solamente poche ore per notte. Senza attendere più il nuovo giorno per rientrar nella loro involucri, abbandonarono ogni cosa e al fuoco chiaror della luce stellare

## Rabbia Fiscale

(continuazione della 2ª pagina)

I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Vent'anni di governi di centro-sinistra uniti all'elettricità dei poteri e dei ricatti sindacali, hanno distrutto il midollo spinale di una forza lavorativa richiesta ed invidiata da tutti, hanno inoculato un odio di classe, probabilmente inesistente in Italia anche nei momenti di maggiore tensione sociale; per astio, livore e libidine di potere, hanno mortificato ed annullato la libera impresa, hanno, in una parola, distrutto e seminato il veleno.

Si, questa è la nuova lotta di classe, tendente all'emarginazione, attraverso lo strumento fiscale ed una con tutta campagna denigratoria sempre più opprimente dei lavoratori autonomi e cioè degli ultimi uomini liberi.

Non s'illudano gli omuncoli della partitocrazia ed i farisei del sindacato sindacale.

Quando avranno definitivamente distrutto la libertà di immaginazione e di iniziativa, i problemi economici saranno sempre più pressanti e la pianta velenosa che alligna oggi in questo paese si divorerà da sola.

## Anniversario

Nella Chiesa di S. Gaetano ai Pianesi i doloranti genitori hanno ricordato e pregato per il piccolo Michele Di Marino che ora è un anno ritratto schiacciato da un trattore agricolo nel fondo del proprio podere, al padre e alla madre esprimiamo la nostra viva solidarietà nel loro sempre vivo dolore.

— Direttore responsabile: —  
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1965 N. 206  
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

Condizionamento  
Riscaldamento  
Ventilazione

SABATINO  
& MANNARA  
S. n. c.

Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti

Per l'immediata  
assistenza tecnica  
chiamate 465510  
Via Vitt. Veneto, 63/65  
CASA DEI TIRRENI



Unica stazione di servizio (n. 8970)  
autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori  
Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 28.2.1985 Lit. 310.024.542.131

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22  
(6 linee pbx)

## Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Carla D'Alessandro



## Inaugurato il XII Ciclo della "Lectura Dantis Metelliana"

Il 5 marzo, nel salone del le feste del Social Tennis Club gentilmente messo a disposizione dalla Presidenza, si è inaugurato il XII ciclo delle conferenze su Dante, che, come di consueto, hanno luogo tutti i martedì dei mesi di marzo ed aprile, tra le ore 18 e le 19.

La prima lettura inaugurale è stata tenuta dal prof. Giorgio Varanini, ordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università di Pisa, il quale ha commentato il XXVII canto del Purgatorio, canto in cui «s'inizia la pre-senzione delle donne del paradiso terrestre, in attesa della mirabile epifania di Beatrice».

La seconda lettura è stata tenuta, martedì 12 marzo, dal prof. Francesco Sisinni, Direttore generale del Ministero dei beni culturali e ambientali e già addetto culturale presso l'Ambasciata italiana in Argentina. Egli ha commentato il Canto di Matelda (XXVIII del Purgatorio).

Il 19 marzo e il 26 marzo, i Canti XXIX (prima parte della processione simbolica) e XXX (l'incontro di Dante con Beatrice nell'aldilà) sono stati commentati, rispettivamente da Paolo Brezzi, professore emerito di storia medievale nell'Università di Roma, e da Renzo Lo Cascio, professore di storia della critica letteraria nell'Università di Siena.

Le conferenze della «Lectura Dantis Metelliana», che peraltro stanno avendo vasta risonanza anche sulla stampa nazionale, quest'anno, nonostante l'effimera del tempo (che sembra ormai, per tradizione, accanirsi

proprio nel pomeriggio dei martedì), ha visto aumentare notevolmente le presenze degli uditori, che hanno sempre affollato il vasto e confortevole salone del Circolo del Tennis.

Hanno presenziato alle letture, oltre al consueto affollamento pubblico, l'Arcivescovo di Cava e Amalfi, l'Abate dei Benedettini di Cava de' Tirreni, il Vescovo di Teggiano con alcuni sacerdoti della Diocesi; il Senatore Valiante, l'On. Amadio, il generale Mancuso, il colonnello dei CC. Fusione, mons. Caiazza; gli ispettori scolastici De Filippis, Caiazza, Bruno e Vallone; il Sindaco di Nocera Inf., lo scultore Molinari; i professori universitari Gianantonio, Giglio e d'Episcopo (Napoli); Di Zenzo, Reina, Sica, Gallo e Fazzo (Sa-

lerno); Salsano e Orsolina (Cassino).

Sono stati presenti anche parecchi sacerdoti e frati, presidi e professori, studenti universitari e liceali (tra cui una classe del liceo di Pagani con il preside) e diversi ex alunni del conferenziere prof. Brezzi, i quali sono intervenuti per rendere omaggio al loro Maestro, che già insegnò nell'Università di Napoli.

Il presidente della «Lectura Dantis Metelliana», padre Attilio Mellone, ha di volta in volta tracciato il profilo dei singoli oratori, e, numerando le loro più importanti pubblicazioni. Padre Mellone ha annunciato la prossima pubblicazione di una prima raccolta di conferenze tenute in anni precedenti.

E. G.

## RICOSTITUITA L'ASSOCIAZIONE CARABINIERI IN CONGEDO

Nel corso di un cordiale incontro, nella Biblioteca Comunale alla presenza del Sindaco Prof. Eugenio Abbraccio, del Comandante del Gruppo CC. di Salerno, del Comandante la Compagnia CC. di Nocera Inferiore e del Comandante la Stazione CC. di Cava Cap. Caviedes è stata ricostituita la benemerita Associazione Carabinieri in congedo che a Cava ha centinaia di iscritti.

Dopo il saluto del Sindaco che ha promesso il massimo appoggio della Amministrazione Comunale e degli Ufficiali dei CC. si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Ad occasione della festa dell'Arma del 5 giugno p.v. è prevista l'inaugurazione della nuova sede in via della Repubblica.

Auguriamo alla bella organizzazione la più brillante attività nell'intento di mantenere sempre in vita — anche quando si è in congedo — le nobili tradizioni dell'Arma Benemerita.

Compare d'anello il Cons. dott. Domenico Santacroce, zio dello sposo; testimoni per lo sposo il dott. Mario Fusco e il dott. Enzo Senatore, per la sposa il prof. Antonio Ruoppolo e il rag. Mario Capuano.

Terminata la cerimonia religiosa riuscita davvero suggestiva gli sposi seguiti da un folto stuolo di parenti ed amici si son portati negli eleganti saloni dell'Hotel Scapolatiello al Cor-

po di Cava ove durante un magnifico pranzo sono stati vivacemente festeggiati per poi, alla fine, partire per un lungo viaggio di nozze in Italia e all'Estero.

Tra gli intervenuti: la veneranda nonna della sposa signora Maria Cristina Pace e la egualmente, veneranda zia dello sposo suor Geltrude Capuano madre generale delle Suore Alcantarine nonché le venerande signorine Maria Santacroce e Gerardina Rocco prozie dello sposo, il Sindaco di Cava prof. Abbraccio, il Pretore di Cava dott. Anna Allegro col marito Prof. dott. Felice Senatore, l'ispettore alla P.I. prof. Caiazza, il notaio avv. Antonio D'Ursi, il dott. Ciro Gal-di e signora, il dott. Raffaele Galdi e signora, il dott. Pa-

## M O S C O N I

### NOZZE SENATORE - CAPUANO



Nella Chiesa di S. Lorenzo in un clima di viva solennità S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi ha benedetto le nozze tra i giovanissimi Dott. Ciro Senatore dell'avv. Andrea e della signora Elvira Santacroce e la graziosa dott. Rita Capuano dell'avv. Vincenzo e della signora Maddalena Esposito.

Durante il rito Mons. Palatucci ha rivolto alla giovane coppia nobili parole di fede e di augurio mentre un gruppo di giovanissimi — fratelli e nipoti dello sposo — impeccabilmente preparati dalla zia valorosa pianista dott. Clara Santacroce e accompagnati all'organo da P. Serafino Buonadonna O.F.M. hanno eseguito canti di occasione.

Compare d'anello il Cons. dott. Domenico Santacroce, zio dello sposo; testimoni per lo sposo il dott. Mario Fusco e il dott. Enzo Senatore, per la sposa il prof. Antonio Ruoppolo e il rag. Mario Capuano.

Terminata la cerimonia religiosa riuscita davvero suggestiva gli sposi seguiti da un folto stuolo di parenti ed amici si son portati negli eleganti saloni dell'Hotel Scapolatiello al Cor-

po di Cava ove durante un magnifico pranzo sono stati vivacemente festeggiati per poi, alla fine, partire per un lungo viaggio di nozze in Italia e all'Estero.

Tra gli intervenuti: la veneranda nonna della sposa signora Maria Cristina Pace e la egualmente, veneranda zia dello sposo suor Geltrude Capuano madre generale delle Suore Alcantarine nonché le venerande signorine Maria Santacroce e Gerardina Rocco prozie dello sposo, il Sindaco di Cava prof. Abbraccio, il Pretore di Cava dott. Anna Allegro col marito Prof. dott. Felice Senatore, l'ispettore alla P.I. prof. Caiazza, il notaio avv. Antonio D'Ursi, il dott. Ciro Gal-di e signora, il dott. Raffaele Galdi e signora, il dott. Pa-

filippo D'Ursi, un folto gruppo di dipendenti del Credito Commerciale Tirreno presso il quale lo sposo lavora e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Un delicato pensiero hanno avuto gli sposi, prima di partire, di portarsi in casa dei venerandi nonni della sposa Don Peppino Capuano e Anna Maria Senatore che per la loro tarda età non hanno potuto presenziare al rito.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori, giungano anche da queste colonne le felicitazioni più vive e gli auguri cordialissimi di ogni prosperità.

**Ricordo di una Educatrice**

Ci è giunta da Salerno la triste notizia della scomparsa della N.D. Prof. Dott.ssa Anna Maggio Parisi, nobilissima figura di educatrice nei ginnasi e licei classici.

L'Estinta iniziò la sua carriera di educatrice nel Ginnasio «Giosué Carducci» e noi, suoi alunni nelle prime classi ginnasiali la ricordiamo li sulla cattedra tutta protesa nell'ansia di seguire, educare, istruire i suoi allievi lasciando in tutti il più grato ricordo per la sua preparazione e per la sua innata bontà.

Rivolgiamo alla sua memoria con animo grato il più vivo pensiero di rimpianto e ai familiari tutti i sentimenti del nostro profondo cordoglio.

\*\*\*

Vivo cordoglio ha destato a Cava in generale e nello ambiente scolastico in particolare la notizia dell'improvvisa scomparsa della N. D. Elena Martoccia nata Vella docente nell'Istit. di Scuola Media «Trezza» profondamente amata dagli alunni e stimata e ben voluta dai superiori e dai colleghi.

Al marito prof. Gianbattista Martoccia, Preside del locale Liceo Statale «M.

Galdi», ai figli, ai germani Cons. C. S. dott. Angelo e Giuseppe ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

\*\*\*

Dopo una vita di assoluta dedizione al lavoro e alla famiglia, in veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Elena Del Vecchio nata Lamberti.

Ai figli Avv. Vittorio e Umberto, alla nuora, ai nipoti e parenti tutti esprimiamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

\*\*\*

Al Cons. C.S. Dott. Giuseppe Fenizia, della Corte di Appello di Salerno ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la immatura scomparsa della sorella Dott. Maria Fenizia, Direttrice di Scuola Materna tanto conosciuta nella nostra città per il periodo in cui diede luminose prove dell'innato suo spirito cristiano vivendo in affettuosa assistenza accanto all'indimenticabile suo zio l'illustre Presule Vescovo di Cava Mons. Gennaro Fenizia di venerata memoria.

\*\*\*

All'amico Dott. Pasquale Lamberti e a tutti i suoi familiari giungano le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa del suo genitore sig. Carmine Lamberti decano dei commercianti in tessuti cavaesi la cui vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

### Lutto Tafari

All'età di soli 58 anni, quando era ancora nel pieno vigore fisico, è improvvisamente deceduto in Taranto Giovanni Tafari, figliuolo dell'illustre e dimenticato Maestro Clemente e marito della nostra concittadina Signora Tittina Apicella, ultima delle sorelle dell'avvocato Domenico.

Era al tavolo di lavoro negli stabilimenti della Finisider di Taranto, nella quale aveva percorso una brillante carriera, quando è stato colto da un male tanto grave che a nulla sono valsi l'immediato trasporto all'ospedale e le cure dei sanitari.

L'imatura scomparsa di Gianni Tafari, che godeva di ottima salute pur vivendo tra l'assillo delle responsabilità che comporta un incarico dirigenziale in una grande Azienda, ha lasciato nella più profonda costernazione la moglie, i germani e famiglie, i numerosi cognati e parenti ed i colleghi e le maestranze della Finisider la quale ha perduto uno stimato e ben voluto collaboratore.

I funerali si sono svolti prima a Taranto alla presenza di dirigenti e maestranze e poi nella basilica della Madonna dell'Olmo di Cava con larga partecipazione di parenti e conoscenti.

Alla desolata moglie dello scomparso, alle sorelle sorelle Annalisa e Rosalba, al fratello Lucio e famiglie, ai cognati Apicella ed ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

E. G.

## Feste! dateci feste!

contin. dalla prima pag. pei hanno dal 1950 il nostro sistema elementare di base ed altre cinque o sei volte la Scuola superiore.

Che dire dei programmi televisivi che costituiscono, per davvero la prima "finestra" a cui si affacciano i nostri bambini e che sono stati definiti da Giulio Carlo Argan: «Sistematica corruzione della gioventù»?

Che dire di quell'appello rivolto, così appassionatamente dal presidente Pertini a mò di augurio di fine d'Anno a tutti gli Italiani nel corso del quale veniva precisato che «Non dobbiamo deludere i giovani» quando sappiamo che l'Indicatore principe del malessere sociale: la disoccupazione giovanile va attestandosi su tutto il continente su tassi di disoccupazione paragonabili quelli storici dell'Italia meridionale?

Alberto Asor Rosa occupandosi su la "Repubblica" del 29 Dicembre '84 della crisi della politica ha avuto a dire: «Il vuoto non è sulla scena come sostiene Baudrillard, il vuoto s'è aperto in noi, c'è un vuoto in noi».

E' venuta a mancare la giustificazione antropologica, esistenziale del nostro modo di concepire la politica.

Ed è venuta a mancare perché è mancata la nostra Cultura: La Cultura della Grande Politica, come anche, magari, della Grande Arte».

E' quello riportato un appello rivolto a favore della serietà del pensare e contro l'arroganza di certi presuntuosi avventurieri del trapezio che pur di non cadere mostrano di sfornare ricette per tutti i gusti e per tutte le stagioni tra l'incanto di un popolo che è sempre men disposto a farsi gabbare.

In un'Italia così fatta, angustata da problemi vecchi e nuovi, nella quale i problemi vecchi vanno ormai trovando terreno fertile per l'assuefazione ed i nuovi quelli mancanza di sensibili.

Il sociale e politica per pervenire alla soluzione, rimane valido il grido del Michelet in relazione alle feste, che ben vengano, purché ci distolgano e ci facciano allontanare da quegli assilli che ci tormentano anche per le strade cittadine, e ci liberano da quelle nevrosi, alienazioni, divenute nostro pane quotidiano, si eviti, trovando quegli impollenti problemi altri canali per farsi avvertire sinanco nel chiuso delle abitazioni, da tutti i cittadini ed in queste bene-auguranti epigoni di gioia continuando noi a tenere bene stretta sul viso la nostra maschera quotidiana come esempio di ambigua natura che caratterizza l'uomo.

Erich Fromm sostiene che solo gli anormali tollerano una società affittata: i normali impazziscono e nel loro stato, reclamano invano un'assistenza sanitaria che le nostre U.S.L. non possono fornire loro, quantunque, sulla carta, sappiamo tutti, esse siano state delegate a liberare tutti noi dal Male fisico, che si fa vanto diabolicamente, assumendo le sembianze di malattie temporanee o di natura cronica.

## IL FIASCO DI VINO (STORIELLA)

Un giorno un povero vecchio ubriaccone morì. Trascorse un po' di tempo ed il figlio, senza che nessuno si accorgesse di nulla, prese un fiasco di vino, lo incartò come meglio poté e si recò al cimitero. Una volta raggiunta la tomba del padre, si guardò intorno e, quando ebbe la sensazione che nessuno lo vedesse, pose il fiasco tra due pietre nell'erba e disse: «Papà, se l'ho nell'altro mondo, il vino non puoi berlo, ma sapendo come la pensavi da vivo, sono sicuro che gradirai questo mio omaggio. I fiori si appassiscono: le preghiere sono parole: questo fiasco invece è un po' il tuo simbolo. Ogni volta che lo vedrò, avrò l'esatta sensazione che tu sia ancora vivo». E se n'andò.

Sette od otto giorni più tardi, ritornò al cimitero e, con grandissimo stupore, vide il fiasco di vino, nello stesso posto in cui lo aveva lasciato, ma vuoto.

«Come mai?» pensò «Se mio padre fosse stato in vita, la cosa era più che spiegabile, ma adesso? Né può essere stato qualcuno perché la volta scorsa nessuno mi ha visto, ed il fiasco non era troppo visibile: che cosa

può essere quindi accaduto? Senza riuscire a trovare una risposta plausibile.

Raccontò tutto alla moglie, che aveva inteso spesso storie di spiriti ed altre chiacchierate, ma non le diede un parere. La donna lo guardò un po', poi commossa gli rispose: «Tuo padre anche nell'altro mondo continua a bere. Portagli un nuovo fiasco. Sono certa che ne avrà piacere».

Il figlio dell'ubriaccone titubò, ma fece ciò che la moglie gli aveva consigliato. E, puntualmente, dopo alcuni giorni ritrovò il fiasco vuoto.

Cominciò allora a pensare che, realmente il padre continuasse a bere anche nell'altro mondo. Quindi credendo di fargli piacere continuò a portare sulla tomba un fiasco di vino. Finché un bel giorno, per caso si accorse che un suo scaltrito amico, sostituito puntualmente al fiasco pieno di vino, un altro fiasco vuoto.

Questa storiella sta a indicare che, anche se determinati fenomeni esistono, ciò non toglie che vi sia molta gente scaltra che ci specula sopra.

Camillo Mazzeo

## Ultim'ora

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Presidente della Repubblica

## On. PERTINI

in una lettera al presidente del Consiglio definisce giusto l'adeguamento da 30 a 240 milioni ma sottolinea il fatto che la decisione è stata presa dal governo mentre la sua presidenza sta per scadere e chiede pertanto che il nuovo assegno vada in vigore da una data successiva al termine del suo settennato. In questo modo (arretrati compresi) rinuncia a centocinquanta milioni. Craxi ha subito risposto accettando la proposta di modificare il provvedimento.



# Esumando vecchie carte...

Essendo già persone anziane, ma tutt'altro che inclini a vegetare — almeno finché l'iddio ce lo consente — noi abbiamo pensato (tanto per fare una cosa nuova) di esumare vecchie carte di famiglia, destinate altrimenti ad ammutolire nei cassetti!

E' un lavoro che non ci dispiace affatto, e anzi ci interessa, anche se a rischio di buscarci la nomina di «topi di biblioteca».

Ci accingiamo all'opera e prendiamo una carta, la prima che ci capita in mano. Si tratta di Camillo Capocelli Patriota. Epoca: 1848. Località Manduria. Legato alla cospirazione col Poirio, col Pironi, col Nisco e con tanti altri. Fu arrestato per i moti del 1848 e dopo due mesi di duro carcere, gli fu letta la sentenza della Gran Corte Speciale di Lecce, il 2 dicembre 1850, sentenza che lo condannava a trent'anni di ferri. Egli giunse alla Darsena di Napoli il 7 giugno 1851 e il giorno dopo fu destinato al Bagno di Procida, dove ebbe il n. 5945. Il 7 febbraio 1852 fu trasferito nell'orrido carcere di Montefusco e il 28 maggio 1855, in quello ancora peggiore di Montesarchio. Fu in quel luogo che perdette la vista, e l'udito, del lato sinistro, per cui il 12 giugno del 1857 fu condotto a Nisida. Due anni dopo fu imbarcato sullo Stromboli, destinato alla deportazione in America, essendogli stata commutata la pena nell'esilio. Questo legno però — per iniziativa di Carlo Poirio, anch'egli condannato in esilio — fu dirottato in Irlanda, ove gli esiliati sbarcarono.

(Fonte bibliografica: Giambattista Arnò «Manduria e Manduriani», pag. 185).

Ed eccone un altro: «Marino Capocelli. Dottore in Leggi. Fu membro del Consiglio Distrettuale di Mesagne. Noto nel 1746, in Salice. Proprietario. Carbonaro. Oratore. Patriota (Fonte bibliografica Nicola Vacca: «I Re di Stato Salentini del 1799», pag. 225-112).

E ancora un altro: Camillo Capocelli (nato prece, dentemente a quello che abbiamo già menzionato). Patriota. Sacerdote. Nato in Salice nel 1758 (fonte bibliografica Nicola Vacca, come sopra, pag. 62). Fratello del suddetto Marino Capocelli. Gli furono sequestrati i beni insieme a quelli dei suoi fratelli (Vacca, Patrioti, pag. 55). Camillo è nominato negli elenchi della Carboneria (V. Zara, «La Carboneria in Terra d'Otranto», Torino, Bocca, 1913, pag. 54).

Sono inoltre menzionati anche Filippo e Giovanni Capocelli (fratelli dei precedenti, anch'essi Patrioti e Carbonari).

Ed eccone un altro: Vittorio Capocelli, il quale figura tra gli uomini di dottrina e di virtù. Località Manduria. Di lui è detto testualmente: «nel 1860, il governo italiano lo chiamò ad uffici, e da prima si ebbe la Vicedirezione della Biblioteca della R. Università di Napoli, indi l'insegnamento universitario dell'Estetica e delle lettere italiane, né questo solo, ma meritò eziandio di essere insignito di un ordine Cavalleresco. Però le migliori decorazioni, quelle che a ragione, lo resero chi, rissimo, son le sue opere, varie, molte, e tanto pregevoli ed apprezzate dal pubblico, che alcune han meritato, fino a 10 edizioni, oltre il premio, altre l'approvazione ad uso delle scuole, altre la Versione in lingua straniera» (Fonte bibliografica marchese Cav. Giacomo Arditì di Castelvetro: «La corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto», pag. 322 - A).

Ma a questo punto la nostra attenzione è attratta dall'antico stemma patrizio dei Capocelli, sormontato dalla corona marchesea (uscito fuori all'improvviso, dalle vecchie carte che stiamo esaminando), raffigurante tre tritoni al naturale, in campo azzurro, che reggono col becco un anello d'oro. A tergo dello stemma c'è un'annotazione, la seguente: «stemma della famiglia Capocelli, che trovavasi nel Sedile di Mesagna, in Terra d'Otranto. Feudo: Marchese di Manduria».

E noi ci rendiamo conto dell'intimo travaglio che dovette tormentare i Capocelli — e, non soltanto loro! — prima d'indursi a rinnegare antiche e ben radicate tradizioni, rimuovendo vecchi pregiudizi ed ostacoli per acclamare — accessi di sacro amor patrio — la repubblica nascente, nella quale credettero scorgere impensati ideali di libertà e di giustizia.

E il Risorgimento Italiano fu alacra fucina d'inviti eroi i quali, per le sorti di un'Italia migliore andarono — come a una festa, baldanzosi e lieti — incontro alla morte!

Ai Capocelli venne, «ipso facto», confiscato il feudo di Manduria, non solo, ma furono anche oggetto di una persecuzione tale, da parte degli avversari — cioè dei borbonici — da essere costretti (buona parte almeno di loro) ad abbandonare il proprio paese!

Il nostro trisavolo, marchese Celestino Capocelli di Manduria (figlio del fu Alessandro) si trasferì da Me-

sagne a Napoli. Da lui nacque il nostro bisnonno (figlio però, non primogenito), Alessandro Capocelli, il quale fu valente e stimato architetto ed esercitò la professione a Napoli. Fu lui a eseguire, tra l'altro, il disegno a stucco della nuova facciata della vecchia Chiesa di S. Maria a Cappella, in Maddaloni (fonte bibliografica Giacinto De' Sivo, «Storia di Galazia Campana e di Maddaloni», pag. 273) e, anche a lui sembra fosse attribuito il progetto della strada che conduce al Museo di S. Martino.

Egli sposò Maria Concetta di Miranda di Hendaye, nobile napoletana, di antica origine spagnuola, che fu donna di grande ingegno e cultura (tenuto anche conto dell'oscurantismo imperante dell'epoca), la quale componeva persino poesie in francese che, a nostro scorno, dobbiamo confessare di non averle ancor lette!

Da loro, Alessandro e Maria Concetta, nacque a Napoli, il 20 dicembre 1846, nostro Nonno, Alfonso Capocelli.

In attesa, dolorosissima, giunse la notizia che a Cava dei Tirreni, per malattia viscerale, in breve ora spegnevasi la cara esistenza di Alfonso Capocelli.

Ingegno vivace ed arguto, dialettica serrata, possesso pieno del diritto e della giurisprudenza, nessuna dote a lui fece difetto per riuscire avvocato eminente.

E difatti, giovane ancora, egli a Napoli passava fra i primi, e ben presto le cause da lui patrocinare si annoverarono a centinaia.

Giovane ancora, insegnò Diritto e Procedura Penale nell'Università napoletana... omisiss...

All'epoca dell'unificazione della Cassazione Penale — quantunque la bella e larga fama che egli godeva a Napoli, dovesse dissuaderlo — abbandonò Napoli per Roma. E a Roma continuò l'esercizio della professione con successo crescente.

E' vivo ancora nella memoria di tutti il ricordo delle discussioni da lui sostenute nell'interesse del Banco di Napoli, alla Corte di Assise di Roma ed in Cassazione, nel celebre processo contro il Cuciniello.

Come cassazionista specialmente, il Capocelli si era assodata una fama che non aveva rivali. Da ogni parte d'Italia, nei ricorsi di maggiore impegno veniva

redini della numerosa famiglia, non si perse d'animo e pretese dai figli — nel loro stesso interesse — la massima collaborazione. Essa fu severa — quando lo ritenne necessario — e seppe farsi ubbidire, spiegando loro con molta franchezza che, nel caso non avessero avuto intenzione di studiare, avrebbero dovuto scegliersi un mestiere. Ma nessuno dei figli, per la verità, deluse le sue legittime speranze, anche per non venir meno al rispetto e all'osservanza di antiche e ininterrotte tradizioni.

Nostro Padre Carlo, il terzo, dopo Alessandro e Maria Concetta, a cui nostra Nonna aveva imposto quel nome, in memoria della madre, marchesa Carolina Lan, za di Brolo, discendente di Viceré, era nato a Napoli il 22 aprile 1881, e, all'epoca della morte del padre, aveva soltanto quattordici anni! Egli avrebbe preferito, per inclinazione naturale — terminati gli studi liceali — iscriversi alla facoltà di lettere, ma fu invece avviato alla carriera militare, per non gravare oltre, sul bilancio familiare, già tanto magro! Dall'Arma di Fanteria, Egli passò a quella dei Carabinieri, dove lo volle accontento a sé, lo zio e padrino, Generale Luigi Morcaldi, fratello della Madre.

Nostro Padre fu ufficiale valoroso e colto — oltre che bello e di aspetto gentile — né gli mancò dote al cuna per raggiungere l'apice di una brillante carriera. Ma Egli fu un idealista, convinto dei suoi ideali, che manifestò sempre apertamente, creandosi nemici implacabili i quali, per vendicarsi, gli ostacolarono in tutti i modi — riuscendo pienamente nell'intento — la carriera iniziata sotto i migliori auspici!

Quando si congedò, ci stabilimmo a Cava dei Tirreni, città ch'Egli amava molto, e dove c'era anche sua Madre, per la quale nutrì sempre un grandissimo affetto.

Noi venimmo a Cava, per la prima volta, provenienti da Tripoli, il 18 giugno 1929, tranne nostro fratello, Generale Renato, il quale era già, allora, Allievo Ufficiale dell'Accademia Militare di Artiglieria e Genio di Torino, che veniva però sempre, ogni anno, in licenza a Cava.

Nostro Padre ebbe modo così di dedicarsi completamente ai suoi studi prediletti, che non aveva peral-

## di Fatma Capocelli di Manduria

tro mai abbandonato, neanche quando era in servizio. «La Divina Commedia» (ridimensionata dal "vulgo dotto" contemporaneo) — di cui conosceva a memoria cinquanta canti! — troneggiava sulla sua scrivania, e Dante, fu sempre gioia e alimento quotidiano del suo spirito, nel duro cammino della sua vita! Dopo Dante veniva Leopardi, altro poeta da lui immensamente amato. Seguivano Foscolo, Carducci, Alfieri, D'Annunzio e altri grandi, ma di fama minore. Con la sua minuta grafia, Egli riempiva dei suoi bellissimi lavori letterari, fogli e fogli di «sudate carte».

Era anche solito declamare, ad alta voce, i più bei versi di tutti quei poeti — fra i primi sempre, Dante e Leopardi — comunicando a noi, che l'ascoltavamo rapiti, tutta la sacra ebbrezza di cui era pervaso l'animo suo!

Nostro Padre amò anche molto il teatro e fu assiduo frequentatore del Costanzi (oggi Teatro dell'Opera), durante il lungo periodo di nostra permanenza a Roma, dov'Egli prestava servizio alla Caserma dei Carabinieri di Piazza del Popolo.

Gli piacevano anche i cavalli ed ebbe una deliziosa cavallina, «Verbena», la quale riusciva a distinguere il suo passo, da lontano, e cominciava a nitrire festosa! Noi le portavamo sempre le zollette di zucchero, di cui era molto ghiotta!

Quando nostro Padre e nostra Madre andavano alle Corse alle Capanelle, attiravano tutti gli sguardi su di loro, tanto erano belli, eleganti e armoniosi. Nostra Madre fu anche molto ammirata, per la sua bellezza, dalla Regina Margherita — la Quale era di tutt'altro che facile contentatura! — quando Le venne presentata, insieme a nostro Padre, splendido anch'Egli, nell'alta uniforme di Maggiore dei Carabinieri.

Nostra Madre Raffaella (che nostro Padre chiamava teneramente Lina) era nata a Lecce il 4 ottobre 1883, dal Barone di Vanzè, Benedetto Mancarella, Patrizio leccese e dalla marchesa Giuseppina Tresca dei principi di Valenzano, di antica origine polacca, il cui cognome originario era infatti Treska.

Il nostro Nonno materno, morto a Lecce il 10 dicembre 1919 (all'età di novantacinque anni!), aveva pre-

so parte con altri congiunti e amici — tra i quali Sigismondo Castromediano, Duca di Morciano, patriota e personaggio di spicco del Risorgimento Italiano, nonché erudito in materia storico-archeologica — ai moti del 1848, a quelli del 60 ed a quelli del 66.

«Tenne con decoro diverse cariche importanti e onorifiche. Fu per parecchio Sindaco di Lecce e Consigliere Provinciale, portando in esse il contributo della sua operosità, dal suo zelo, del suo disinteresse, riscuotendo sempre il plauso dei suoi concittadini e, per la sua grande correttezza, l'ammirazione anche degli avversari, invero ben pochi». Tali notizie noi abbiamo ricavato da un trafiletto di un giornale leccese, apparso in occasione della sua morte.

Nostra Madre — così bella, intelligente e virtuosa — faceva pensare a quelle vecchie fiabe, nelle quali le «Fate» colmavano di doni le loro principesse...

Due furono però quelli — veramente celesti — che Iddio le concesse: l'umiltà e la carità.

Essa fu sempre «umile» con tutti, si sentì sempre «uguale» a tutti (anche quando non esisteva ancora l'uguaglianza sociale) e fu sempre «amata» da tutti.

La sua carità verso i poveri poi, fu talmente inesauribile che, anche nei momenti di maggiori ristrettezze economiche, Essa continuava a elargire ai bisognosi, quel pochissimo danaro di cui poteva ancora disporre, privandosi magari anche del necessario, e, se noi osavamo talvolta, farle qualche osservazione, ci rispondeva — cara e santa Mamma nostra! — con serenità imperturbabile: nella Provvidenza di Dio c'è la mia porzione. E tali sublimi parole, frutto di una fede inercrollabile, Essa diceva di averle sentite pronunciare sovente, da un santa monaca che stava al Monastero delle beendettine di San Giovanni Evangelista, a Lecce, presso cui nostra Madre era stata in educazione, quand'era Abbadessa una sua prozia, Caterina, figlia del Duca Lopez y Royo di Taurisano e di Giovanna Gaetani, dei Principi di Piedimonte d'Alife.

Mentre siamo intenti a scrivere, ce ne distogliamo per guardare — racchiusa in una cornice — una fotografia di nostro Padre, in divisa di Maggiore dei Carabinieri, circondato dai suoi ufficiali. Stacebiamo la fotografia appesa al muro, con grande commozione e tenerezza rileggendone, per l'ennesima volta, la dedica: «Gli Ufficiali del XXXIV Battaglione Speciale, al loro Comandante, Maggiore Carlo Capocelli che acceso di virtù, sempre alto accese».

Seguono le rispettive firme di tutti gli Ufficiali e la data: Avellino, 24 Maggio 1941.

E a noi non resta altro da aggiungere, se non di essere infinitamente fieri e orgogliosi di Lui!

Nostro Padre che aveva già partecipato alla prima guerra mondiale, appena scoppiata la seconda, si fece subito richiamare per servire, ancora una volta, la sua Patria.

Egli fu destinato prima a Cagliari, poi ad Avellino, e infine, a Trieste, dove morì il 6 febbraio 1942, in servizio e per causa di servizio ordinario comandato. Egli che avrebbe voluto morire «sulla breccia», come diceva sempre e, nel fragor della battaglia!

«Anche se non sei caduto in battaglia, come agognavi, sei ugualmente caduto per la Patria, nell'adempiimento fedele e consapevole del tuo dovere, al posto di soldato e con fierezza d'italiano».

Tali parole pronunciate «testualmente», tra l'altro, il primo Capitano dei Carabinieri, Cav. Paolo Zonta, di venerata e cara memoria, nel suo estremo e affettuoso indirizzo di saluto alla Salma di nostro Padre, giunta da Trieste a Cava dei Tirreni, il 20 marzo 1942, per essere tumulata nella tomba fatta costruire — circa una cinquantina d'anni fa — dall'Amata Zia Erminia, sorella di nostro Padre, la Quale volle che ivi riposassero, accanto alle Sacre Ceneri del Padre, tutti quei Capocelli — compresa la Madre — che avevano scelto Cava, come loro dimora definitiva.

Come gli... astronauti noi abbiamo viaggiato, non fuori dello spazio, però, ma fuori del tempo...

Adesso ci tocca iniziare «l'atterraggio morbido», per riprendere contatto con la realtà, che avevamo perso di vista, non per fantasticare «a occhi aperti» ma per rivivere un attimo, quei tempi in cui accadde i fatti che siamo andati narrando.

Dobbiamo dire che ci allontaniamo, non senza rimpianto, da un Olimpo di Eroi, di Patrioti e di tante altre personalità di rilievo, per rientrare in una realtà simile a un inferno, dove s'accavallano tra loro le forze del male, per sopraffarsi a vicenda. Dove in conciliaboli atroci, vengono decretate esecuzioni immediate di personaggi scomodi o di spicco. Dove si stabiliscono ingenti taglie, per riscatti di persone sequestrate. Dove mani empie stringono, con inaudita cupidigia, sozzo e riciclato danaro, proveniente dallo spaccio di droga o da rapine compiute...

Una vera borgia infernale... Ma ecco, sulla sommità di San Pietro, ci par di scorgere una croce, soffusa di splendore — come quella già apparsa all'Imperatore Costantino — col motto: In hoc signo vinces...

Vediamo una massa di giovani che prega a voce alta, come i primi Cristiani nelle catacombe, e anche un lembo della veste bianca del Papa benedicevole...

E così ci rincuoriamo...

**Banca Popolare S. MATTEO**  
**SALERNO**  
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA  
SEDE  
DIREZIONE GENERALE  
CENTRO ELETTRONICO  
Salerno - Corso Garibaldi, 142  
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca

**SALPLAST**  
DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE  
DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE  
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577  
GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA